

Stessa meta, passeggeri diversi

Immaginiamo insieme: siamo su una zattera in mezzo al mare. Non sappiamo nuotare. L'unico modo per salvarci è continuare e sperare di arrivare sulla terraferma a noi più vicina.

Ci viene data un'indicazione di una rotta, un percorso da seguire. Non possiamo remare, il mezzo di trasporto necessita di una patente che noi non possediamo, e non abbiamo nemmeno la possibilità di essere utili a chi ce l'ha. Anzi, faremmo meglio a stare fermi, per non interferire con il loro lavoro; c'è chi rema per noi, abbiamo a disposizione personale specializzato. Quello che dobbiamo fare è stare lì, in attesa di un lembo di terra, nient'altro. Nel frattempo ci viene detto che chi non segue queste indicazioni non ce la sta facendo, e che è anche noto che nessuno conosce dove sia il primo attracco possibile, tra quante miglia e a distanza di quante ore.

E' strano essere preoccupati in una situazione del genere?

Assolutamente no. E' funzionale ad andare avanti. **Se non fossimo preoccupati non seguiremmo le indicazioni date, e avremmo maggiori possibilità che il nostro viaggio si trasformi in un naufragio.**

Sarebbe funzionale iniziare a remare al posto del nostro capitano, senza un patentino, senza esperienza, senza competenza e con addosso la nostra preoccupazione?

Nient'affatto.

E' difficile stare lì, fermi, senza poter fare nulla. Complicatissimo. E per ognuno può essere complesso a suo modo.

Mettiamoci poi che noi non siamo gli unici a navigare da ignari viaggiatori, ci sono anche altre persone che navigano con noi, ancora meno informate dei fatti. A loro viene detto solo di stare fermi, che non si sa fino a quando si arriverà alla terraferma e che per un po' le loro abitudini cambieranno, volente o nolente.

Mettiamo, però, che ci siano due barche, entrambe direzionate verso "l'isola del chissà", per parafrasare un'altra ben più famosa: in una le comunicazioni sono chiare, precise ma fredde, imposte come leggi da seguire. Nell'altra si è pensato di riunirsi, di **spiegare le informazioni in termini chiari e altrettanto precisi, ma caldi, comprensibili alle persone che devono acquisire questa informazione. Ci si è dedicato del tempo, e si è data completa disponibilità di chiarimenti.**

Nella seconda zattera **si è anche condiviso che non è facile per nessuno, che addirittura i passeggeri più anziani stanno trovando difficoltà in questa navigazione bislacca.** Che non si hanno risposte, ma che **si è lì, pronti ad accogliere domande.** Nella seconda imbarcazione si è fatto un disegno di quello che può essere l'arrivo in terraferma, **non per prevedere il futuro ma solo per immaginarlo.**

Ma non solo, se n'è fatto un altro, **quello degli aspetti di questo viaggio che proprio non piacciono, che stanno stretti.** Perché in realtà non c'è qualcuno a cui la situazione vada bene più di altri, ma c'è chi quella parte scomoda e che ci dà brutti pensieri proprio non la vuole vedere. Nella seconda imbarcazione hanno, però, capito che non possiamo nasconderla, lei si fa sentire. **C'è ed è forte e chiara.** Ci dice "andrà tutto bene il cavolo! **Io non lo so cosa succederà e mi sento impotente**", ed è normale che ci sia, anche quando

il nostro compito è andare avanti non solo per noi ma anche per le persone a cui vogliamo bene.

E intanto queste due parti litigano, si fanno i dispetti, ci rallentano o addirittura ci fermano.

Sapete come riusciamo ad arrivare sulla terraferma?

Sicuramente avremo più possibilità di farlo con lo spirito della seconda imbarcazione, e lo faremo se, **anziché decidere quali delle due parti far remare, diamo voce ad entrambe, perché avremo capito che ognuna ha tutte le ragioni di esserci**: una ci spinge in avanti, ci dà la forza di non abbattersi; l'altra ci dice che ci saranno dei momenti in cui non andrà tutto bene, in cui non ce la faremo da soli. E ci ricorda, ci suggerisce o ci rivela che **su quella barca non siamo soli**.

E che possiamo circondarci, anche solo da lontano, di chi ci insegna che con quella partecina scomoda si può parlare anziché farla solo tacere.

Faenza, 23 Marzo 2020

Dott.ssa Sabrina Lattes
Psicologa dello Sportello di ascolto dell'I.C. Matteucci
sabrina.lattes@icmatteuccifaenza.edu.it